



IL CASO DI PALERMO

OGGI INTERROGATORIO DI GARANZIA DEL VICEPRESIDENTE GESAP, ARRESTATO MARTEDÌ. PALAZZOLO: DA ME VENNE PURE SCELTA

Appalti dell'aeroporto all'esame della Procura Il pasticciere-eroe: ho dato speranza a tutti

La «mazzetta» di Helg potrebbe non essere l'unica. I pm riprendono un'altra indagine su lavori nello scalo: 4 i coinvolti

I magistrati ipotizzano una «tangente» legata all'aeroporto di Palermo. E intanto gli ordini professionali che con la Camera di commercio avevano stipulato protocolli di legalità si costituiranno parte civile.

Sandra Figliuolo
PALERMO

●●● Mentre l'inchiesta giudiziaria che lunedì ha portato all'arresto del presidente della Camera di Commercio di Palermo, Roberto Helg, si allarga su una presunta «tangente» che potrebbe coinvolgere anche il sistema degli appalti alla Gesap (la società che gestisce lo scalo aereo palermitano e di cui Helg era vicepresidente), il pasticciere di Cinisi, Santi Palazzolo, che lo ha denunciato, è già diventato una specie di eroe. Ieri era introvabile ed ha negato interviste a molti giornalisti, ma in serata il suo volto è comparso su Raiuno: «Non sono scelte semplici, ma dovute - ha detto - perché la società in cui viviamo possa tornare a sperare». La sua pagina Facebook è stata riempita di commenti di solidarietà, in rete circola una sua foto con la scitta «Santi Palazzolo eroe» e su Twitter è stato coniato anche l'hashtag #iosonosantipalazzolo.

L'inchiesta
Ieri mattina l'aggiunto Dino Petralia ed i sostituti Claudia Ferrari e Luca Battinieri hanno chiesto al gip la con-

valida dell'arresto in flagranza di Helg, sorpreso dai carabinieri mentre avrebbe intascato una tangente da 100 mila euro per consentire a Palazzolo di ottenere il rinnovo dell'affitto del locale che gestisce al «Falcone e Borsellino». Oggi ci sarà l'interrogatorio di garanzia davanti al giudice Angela Gerardi. Helg, che nel frattempo ha nominato come difensore l'avvocato Giovanni Di Benedetto (dopo la rinuncia di Fabio Lanfranca) potrà, se vorrà, difendersi dall'accusa di estorsione che la Procura gli muove. I pm ipotizzano però che il giro di «mazzette» possa essere stato molto più vasto all'aeroporto e stanno riprendendo un'inchiesta avviata l'anno scorso legata ad alcuni appalti, caratterizzati da ritardi nell'esecuzione dei lavori e da un conseguente aumento dei costi. Sono 4 gli indagati in questo filone: il direttore generale di Gesap, Carmelo Scelta, l'ex ad Giacomo Terranova, l'ex responsabile degli Affari generali, Vincenzo Petrigli e il responsabile unico di diversi procedimenti, Giuseppe Listro. L'accusa - tutta da dimostrare - è di associazione a delinquere finalizzata all'abuso d'ufficio. E il nome di Scelta emerge anche dalle dichiarazioni di Palazzolo che hanno portato all'arresto di Helg: «Scelta era venuto nella mia pasticceria - dice Palazzolo - per discutere dei problemi relativi al rinnovo del mio contratto. Disse che io pago il 7 per cento sugli incassi, mentre il gestore

unico dell'aeroporto per i servizi di ristorazione paga il 18,27 per cento. Questo divario, a suo dire, aveva determinato malumori nel Cda di Gesap. Scelta mi spiegò pure che Helg si era lamentato per i mancati introiti della società. Gli chiesi cosa dovevo fare, anche perché in più occasioni Helg mi aveva detto di essere mio amico. Fu a quel punto che Scelta mi consigliò di andargli a parlare». E lui andò. Gli inquirenti stanno cercando di capire se effettivamente il caso di Helg sia stato isolato (l'ex vicepresidente di Gesap ha raccontato di aver chiesto i soldi perché si sarebbe trovato in gravi difficoltà economiche e col rischio che gli venisse pignorata la casa) o se ve ne siano stati altri.

Intanto, l'ordine degli avvocati, assieme a quello dei notai, dei commercialisti, degli ingegneri e dei consulenti del lavoro si costituiranno parte civile nel procedimento. Si tratta dei professionisti che in passato, proprio con la Camera di Commercio guidata da Helg avevano stipulato protocolli di legalità.

Il pasticciere diventa un «eroe»

Ieri alla Rai Palazzolo ha detto: «Il mio è un gesto normale, di un imprenditore che crede in valori che sono un modello di vita e che un padre e un imprenditore deve fare». Sui social per lui sono arrivati la solidarietà e l'apprezzamento per il suo «coraggio». L'ufficio comunicazione della pasticceria ha di-



Santi Palazzolo, il titolare dell'omonima storica pasticceria che ha denunciato Roberto Helg. (FOTO STUDIO CAMERA*)

I CONTI IN TASCA. Ora Confcommercio controlla i bilanci Il «bisogno» Helg con una pensione e due stipendi pubblici da 76 mila euro

●●● Ha giustificato la «mazzetta» estorta al commerciante con i problemi economici dai quali sarebbe colpito dopo il fallimento delle sue attività, avvenute nel 2012, e la necessità di denaro per salvare la sua casa dal rischio di un pignoramento, Roberto Helg. Ma certo, a spulciare le sue entrate ufficiali, non si può dire che fosse indigente nonostante avesse chiuso i negozi e dichiarato fallimento. Ma Helg, che ha 79 anni, da tempo percepisce intanto una pensione. E poi ci sono gli emolumenti legati ai suoi incarichi pubblici, ora messi in discussione da tutti ma contro i quali nessuno finora si era espresso. A quanto ammontano? Da presidente della Camera di commercio di Palermo, ruolo che

ricopriva da nove anni, Roberto Helg incassava 46 mila euro lordi all'anno, ai quali aggiungeva circa 30 mila euro (sempre lordi, all'anno) che guadagnava come vice presidente della Gesap, la società di gestione dell'aeroporto Falcone Borsellino; ruolo a cui è legata la richiesta di tangente al ristorante che gestisce il bar dello scalo e l'arresto. Agli inquirenti che lo hanno interrogato in carcere Helg, da decenni impegnato in battaglie contro il racket delle estorsioni, ha detto appunto di avere agito «per bisogno». Da 18 anni inoltre Helg era alla guida della Confcommercio di Palermo, che dopo il suo arresto ha avviato controlli sui bilanci dell'associazione per appurare eventuali anomalie.

ramato una nota: «Santi Palazzolo, la sua famiglia e il suo staff plaudono al lavoro svolto da magistratura e carabinieri, per il loro impegno nella tutela della legalità. Ringraziano di cuore tutte le persone che hanno espresso solidarietà, le associazioni e le istituzioni che hanno mostrato apprezzamento». E «non si è avuto mai alcun dubbio sulla strada da percorrere, mai esitazione nel denunciare chi, finora, aveva invitato alla denuncia, non si è smesso di avere fiducia nello Stato e non si dimenticherà mai il senso di libertà provato nel farlo. Non è straordinario quello che è stato fatto, perché si sono soltanto applicati i valori su cui Santi Palazzolo fonda ogni giorno il proprio lavoro. Prima di essere imprenditori, si deve essere onesti cittadini e persone perbene. Questa terra merita di più di ciò che ha e per migliorarla serve il contributo di tutti. Lui ha soltanto dato il suo». Palazzolo ha ricevuto anche la visita del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Ieri, nel punto vendita dell'aeroporto «molti clienti sono entrati per manifestare la loro solidarietà», ha detto la sorella, Piera Palazzolo.

RIFORMA A OSTACOLI. In commissione alla Camera passa un emendamento che allunga a 18 anni i tempi di prescrizione. Ncd minaccia la crisi, Boschi: troveremo l'intesa

Nuove norme sulla corruzione, la maggioranza si spacca

ROMA

●●● Si spacca sulla riforma della prescrizione, all'esame della commissione Giustizia della Camera, la maggioranza di governo, con il Ncd che minaccia di votare contro il provvedimento, per protesta contro un emendamento del relatore, appoggiato dal governo, che allunga i tempi di prescrizione del reato di corruzione sino a 18 anni: è stato approvato nel pomeriggio con il voto contrario di Ncd, Fi e l'astensione del M5S. Intanto al Senato, dove in commissione Giustizia si sta esaminando la nuova legge sulla

corruzione, che inasprisce le pene relative, è stato rimandato di due settimane, al 17 marzo, l'approdo in Aula del testo. I due provvedimenti, riforma della prescrizione e ddl anti-corruzione, stanno viaggiando paralleli nelle rispettive commissioni di Montecitorio e di palazzo Madama, ma l'uno ha effetti sull'altro, in quanto alla Camera si sta discutendo anche dei tempi di prescrizione per la corruzione, che viene determinata in base alle pene previste per tale reato, che verranno aumentate dal ddl in esame al Senato.

Il Ncd in rivolta. I relatori della riforma della prescrizione, Sofia Amodio (Pd) e Stefano Dambrosio (Sc), hanno dunque proposto ieri, alla Camera, un aumento dei tempi di prescrizione per i reati di corruzione più gravi, tra cui la corruzione in atti giudiziari, che diverrebbero così pari agli anni della pena massima prevista per tale reato, aumentati della metà della durata di tale pena (e non più di un quarto, come adesso). Oltre a Fl, anche il Ncd si è opposto forza, minacciando di votare contro il ddl. Il capogruppo del Ncd in commissione, Ales-

sandro Pagano, ha avvertito: «Si rischia di portare il termine della prescrizione a 25-30 anni, inammissibile per un paese civile. Se la commissione ha deciso di mandare a casa il governo Renzi se ne prenda atto». Butta acqua sul fuoco il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, per la quale «la maggioranza ha già individuato un'ipotesi di accordo». Orlando ha ribadito che «va salvaguardata una specificità dei termini di prescrizione per i reati di corruzione», anche se secondo il vice ministro della Giustizia, Enrico Costa, il nuovo testo «avrà dei correttivi in Au-

la», dove approderà il 16 marzo. **L'emendamento dei relatori.** La modifica in questione avrebbe l'effetto di portare sino a 18 anni, dagli attuali 10, i tempi per la prescrizione dei reati di corruzione. La prescrizione del reato, attualmente, si calcola sommando agli anni previsti per la pena massima di reclusione, un ulteriore quarto di tali anni, che l'emendamento innalza invece alla metà. Bisognerà poi aggiungere i tre anni di sospensione previsti, in questo stesso testo, dei termini di prescrizione per tutti i reati: due dopo la condanna in primo grado e

uno dopo la condanna in appello. Inoltre, il ddl sulla corruzione in esame al Senato, aumenta la pena massima, su cui si calcola la prescrizione, da 8 a 10 anni, cui si dovranno dunque aggiungere altri 5 anni (la metà della pena) e gli altri 3 di sospensione, per un totale di 18 anni.

Slitta il ddl corruzione. L'approvazione del ddl sulla corruzione al Senato, prevista per questa settimana, slitterà però di 15 giorni, fino al 17-19 marzo. Il rinvio è stato deciso anche in seguito a quanto accaduto alla Camera sulla prescrizione, mentre ieri in serata non era ancora stato depositato l'annunciato emendamento del governo sul falso in bilancio, che elimina le soglie di punibilità e lo rende perseguibile d'ufficio. **RENATO GIGLIO CACIOPPO**

► Cna

«Ora si faccia piena luce sulla vicenda»

●●● «L'arresto e le successive ammissioni di Roberto Helg pongono seri e gravi interrogativi», scrive in una nota la Confederazione nazionale artigiani di Palermo. Che «si augura che, al più presto, venga fatta piena luce sull'accaduto. In questo contesto - continua la nota della Cna - ci sembrano estremamente positivi i provvedimenti presi dagli organismi di cui Helg faceva parte e plaudiamo alla coraggiosa iniziativa dell'imprenditore Palazzolo il quale con la sua azione, non solo ha dato il via all'operazione investigativa ma certamente darà anche ulteriore fiducia e speranza al mondo delle imprese palermitane».

► «Libero futuro»

Colajanni: serve un cambio di rotta nell'antiracket

●●● «Al di là dello sgomento, ci vuole un cambio di rotta nelle iniziative anti-racket e nella scelta delle persone che rappresentano gli imprenditori». Lo dice Enrico Colajanni, presidente di «Libero Futuro» di Palermo, per il quale l'arresto di Helg pone subito un ineludibile problema di rinnovamento. «Helg - sottolinea - era un potente che da anni stava al vertice di strutture istituzionali e di rappresentanza ed era sempre presente nelle varie cerimonie formali. Ma non sono i protocolli, le medagliette e le manfrine ufficiali a dare sostanza a questo genere di impegno. Il vero misuratore è la denuncia».



Enrico Colajanni

► Italia dei valori

Messina: basta con la mafia dell'antimafia

●●● «Nel nostro Paese ci sono la mafia, l'antimafia e la mafia dell'antimafia, e purtroppo quest'ultima è più pericolosa della prima». Lo dice in una nota il segretario nazionale di Italia dei valori, Ignazio Messina. «Esprimo pieno sostegno ai magistrati di Palermo - aggiunge - : adesso vadano sino in fondo per verificare se Helg agiva da solo o per conto terzi, se avesse referenti politici o di altra natura e se lavorasse in proprio o facesse parte di un sistema. Intanto noi torniamo a ribadire con forza la necessità di approvare la nostra proposta anticorruzione».

► Cgil

Pagliaro: orgogliosi di imprenditori come Palazzolo

●●● «Siamo orgogliosi di imprenditori come Santi Palazzolo che non si arrendono e denunciano il malaffare. Essi rappresentano il lavoro vero, quello che non si piega a compromessi e che dà un segnale di speranza alla nostra terra». Lo dice Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil Sicilia, a proposito della vicenda Helg, che «conferma come il tema della lotta alla corruzione sia centrale». Tuttavia, aggiunge, «ritengo che non bisogna dare adito a strumentalizzazioni di alcun genere: il movimento antimafia è fondamentale e deve continuare a fare da sponda a chi coraggiosamente denuncia, questo è fuori discussione».

► Confcommercio

Sangalli: contro la corruzione sempre in guardia

●●● «La linea di Confcommercio è chiara: l'illegalità va contrastata con fermezza assoluta senza se e senza ma». Lo dice il presidente di Confcommercio nazionale, Carlo Sangalli, per il quale «chiunque sbagli ne deve pagare le conseguenze, la corruzione è un problema aperto che attraversa ogni settore della nostra società da nord a sud, e non va mai abbassata la guardia». Così, «bene ha fatto la Confcommercio di Palermo a espellere il proprio presidente e a costituirsi parte civile; bene ha fatto l'imprenditore Palazzolo, associato Confcommercio, a denunciare; bene hanno fatto le forze dell'ordine e la magistratura», conclude.